

RASSEGNA STAMPA

è cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

7 SET 2018

# Corruzione e imprese, interdizione per 5 anni

## IL DDL DEL GOVERNO

Salvini non va al Cdm. Rilievi dalla Bongiorno. Verso modifiche in Parlamento

Giovanni Negri

Mano pesante nei confronti delle imprese che hanno beneficiato di reati di corruzione. Il disegno di legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri con il pacchetto di misure di contrasto ai più comuni e diffusi reati contro la pubblica amministrazione irrigidisce in maniera significativa le sanzioni nei confronti delle aziende. La leva utilizzata è quella delle modifiche alla disciplina della responsabilità amministrativa delle imprese, contenuta nel decreto legislativo n. 231 del 2001. Ora, in quel decreto è previsto che le misure interdittive, quelle con la maggiore forza deterrente per il ventaglio a disposizione della magistratura (si va dall'interdizione all'esercizio dell'attività, al divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, alla revoca di autorizzazioni e licenze), possono essere applicate per un periodo minimo di 1 anno. Con il testo approvato dal Governo giallo-verde invece la durata minima delle "pene" interdittive aumenta sino a 5 anni. Introdotto poi anche un inedito tetto massimo di durata, individuato in 10 anni.

L'inasprimento colpisce quelle aziende i cui dipendenti si sono macchiati dei delitti di corruzione,

concussione e induzione indebita. Una maniera per allineare il complessivo apparato sanzionatorio, colpendo in modo se non analogo, almeno, assai simile, le persone giuridiche, dopo che il disegno di legge introduce quello che un po' sbrigativamente va ormai sotto l'etichetta di daspo, l'impossibilità a vita di contrattare con la pubblica amministrazione e dai pubblici uffici per i manager condannati per corruzione con una sanzione superiore ai 2 anni di detenzione. Per condanne sotto i 2 anni, invece, la misura in un soprassalto garantista di aderenza alle indicazioni anche di recente ribadite dalla Corte costituzionale sulla funzione rieducativa della pena, sarà compresa tra i 5 e 7 anni.

Assai lunga la lista dei reati per i quali scatterà la stretta, perché comprende oltre alle varie fattispecie di corruzione (compresa l'istigazione) anche l'induzione indebita, la malversazione aggravata, l'abuso d'ufficio, il peculato e la concussione.

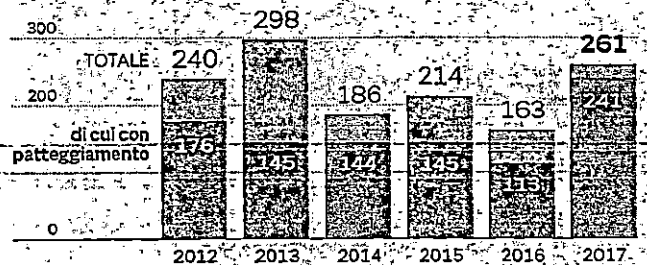
Per il capo del Governo Giuseppe Conte si tratta di una riforma strutturale per il Paese, in grado di restituire competitività al sistema economico. Ma è soprattutto la componente 5 Stelle a intestarsi il provvedimento. A partire dal vicepremier Luigi Di Maio, per il quale si tratta di un deciso «cambio culturale» per l'Italia, di un atto che stabilisce «un po' di giustizia sociale per chi paga le tasse tutti i giorni». Si è notata invece l'assenza di Matteo Salvini al Cdm. Un'assenza - assicurano i suoi - senza significati polemici anche se la Lega dà per scontato che l'iter in Parlamento apporterà modifiche. A farsi portavoce delle "osservazioni" leghiste alla riunione di governo è stata la ministra Bongiorno.

A esultare è poi il "padre" del disegno di legge, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede: «chiamiamo questa legge "spazza corrotti" perché dopo tanti anni di battaglia in nome della legalità, della giustizia e dell'onesta portare in cdm un ddl che porta una vera rivoluzione nella lotta alla corruzione è motivo di orgoglio e commozione. Si apre una prospettiva di onestà per il Paese e ci permette di an-

## Il reato e l'andamento delle cause

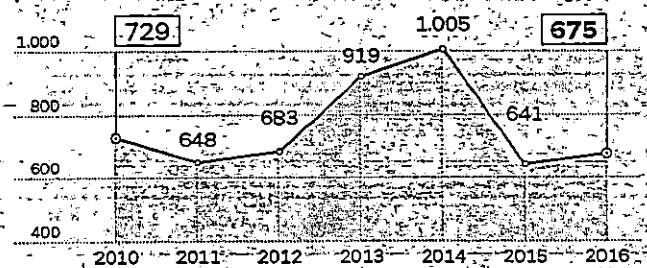
### LE CONDANNE

Sentenze di condanna per corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio - articolo 319 del Cp



### LE ISCRIZIONI

Procedimenti iscritti presso le sezioni Gip/Gup dei tribunali per corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio



dare a testa alta nel mondo». L'effetto della riabilitazione sulla misura accessoria del daspo anticorruzione è poi assai diluito nel tempo, visto che, nella bozza, se ne prevede la sterilizzazione nell'immediato, con la possibilità di estinzione dell'interdizione perpetua alla contrattazione con la pubblica amministrazione e dai pubblici uffici solo dopo 12 anni dal giorno in cui è stata eseguita la pena principale e il condannato ha dato prove effettive e costanti di buona condotta.

Premiata poi la collaborazione con l'introduzione di una nuova causa di non punibilità di cui potrà beneficiare chi concretamente e tempestivamente denuncia i fatti e fornisce prove per agevolare l'attività di repressione da parte dell'autorità giudiziaria. Determinante in questa prospettiva il dato cronologico perché la causa di non punibilità scatterà solo in caso di segnalazione precedente all'iscrizione dell'interessato tra gli inda-

gati e comunque dovrà essere effettuata non oltre i 6 mesi dalla commissione del delitto. Contestualmente dovrà essere messo a disposizione almeno l'equivalente del prezzo del reato. Sul versante delle indagini poi, preso atto della difficoltà a sciogliere il patto omertoso tra corrotto e corruttore, si mette nero su bianco il ricorso all'agente sotto copertura, non all'agente provocatore, estendendo il ricorso non solo ai reati di corruzione ma anche alla turbata libertà degli incanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CEDU CONDANNA L'ITALIA

## Vanno indennizzati i medici in pensione senza tutti i contributi

Il caso dei contratti a termine dell'Università Federico II di Napoli

Marina Castellaneta

L'Italia condannata a versare un indennizzo ai medici che non avevano ricevuto nella quantificazione della pensione il calcolo del periodo lavorativo con contratto a tempo determinato a causa del mancato versamento dei contributi previdenziali. Con una sentenza depositata ieri (ricorsi n. 29932/07 e n. 29907/07), infatti, Strasburgo ha messo la parola fine a una vicenda che aveva visto come protagonisti alcuni medici che avevano lavorato, tra gli anni Ottanta e Novanta, presso il policlinico dell'Università di Napoli Federico II. In un primo momento i professionisti erano stati assunti con

un contratto a termine («attività professionale remunerata a gettone») e, poi, a tempo indeterminato. Tuttavia, non avevano ottenuto il riconoscimento del primo rapporto di impiego e il versamento dei contributi previdenziali ai fini della pensione e si erano rivolti ai giudici amministrativi.

In precedenza, altri professionisti nella stessa situazione avevano ottenuto dai giudici amministrativi il riconoscimento dei contributi previdenziali. Per i nuovi ricorrenti, invece, il ricorso era stato dichiarato inammissibile anche a causa di un mutamento legislativo e di un cambio nel riparto di giurisdizione tra giudice amministrativo e giudice ordinario. Pertanto, i medici avevano presentato un ricorso a Strasburgo che già nel 2014 aveva affermato che la mancata possibilità di rivolgersi in sede giurisdizionale aveva violato l'articolo 6 della Convenzio-

ne europea che assicura il diritto di ogni persona a un'equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole e dell'articolo 1 del protocollo n. 1 sul diritto di proprietà. In particolare, per la Corte europea i ricorrenti avevano un'aspettativa legittima di ottenere gli importi legati alla pensione per l'attività lavorativa svolta. Sul piano interno, poi, a seguito della sentenza di Strasburgo, la vicenda era arrivata anche alla Consulta. Con la sentenza di ieri la Corte ha deciso sull'equa soddisfazione alla parte lesa e ha condannato l'Italia a versare 34 mila euro a ogni ricorrente (in totale 17) per i danni patrimoniali. La Corte ha deciso su base forfettaria tenendo conto di diversi parametri, inclusa la prassi nazionale e il contratto collettivo. In aggiunta, ai ricorrenti è stato concesso un indennizzo di 8 mila euro per i danni non patrimoniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Distaccato in sostituzione con la legge del Paese ospite

## LAVORO

Per la Corte Ue non si può applicare la disciplina dello Stato di origine

Matteo Prioschi

Un lavoratore distaccato in sostituzione di un altro lavoratore distaccato in precedenza deve essere assoggettato da subito, e non dopo 24 mesi, alla legislazione del Paese in cui va a lavorare. In tal caso, infatti, non si applica la previsione per cui un distaccato può continuare a fare riferimento alla legislazione del Paese comunitario da cui proviene, in particolare sotto l'aspetto previdenziale. Così ha deciso la Corte di giustizia europea nella causa C-527/16 che ha anche affermato la validità dei certificati previdenziali A1 seppur emessi per errore.

Per quanto riguarda la sostituzione dei lavoratori distaccati, la Corte rileva che l'articolo 12, paragrafo 1, del regolamento 883/2004 prevede espressamente che la possibilità di fare riferimento alla normativa dello Stato di provenienza non si applichi in caso di sostituzione di un'altra persona. Questo, argomentano i giudici, per evitare che ciò possa determinare il fenomeno di lavoratori distaccati in successione per sostituirsi a vicenda con estensione nel tempo dei benefici

legislativi e contributivi (spesso i lavoratori distaccati provengono da Paesi in cui il carico contributivo e quindi il costo del lavoro è più basso). Dunque, anche nel caso in cui i datori di lavoro che distaccano i lavoratori siano diversi, ma questi ultimi vadano a sostituirsi presso il medesimo utilizzatore, non si può applicare la normativa di favore a chi sostituisce il precedente.

Nell'ambito della stessa causa, però, la Corte si è espressa anche sulla validità dei certificati A1 emessi dallo



## ANPAL E MINISTERO LAVORO Stop alla circolare su richiedenti asilo

Ritirata la circolare con le indicazioni per le politiche attive

— N.T.

Il testo integrale dell'articolo su:  
[quotidianolavoro.ilssole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilssole24ore.com)

Stato di provenienza, documenti che attestano l'"imponibilità previdenziale" del lavoratore presso il Paese di origine. Infatti è stato chiesto se tali certificati vincolano non solo le istituzioni dello Stato ospitante, ma anche i giudici. La risposta è affermativa, anche se la norma fa riferimento esplicito alla validità solo nei confronti delle istituzioni. Nella sentenza si legge che, in base al regolamento, tali documenti sono accettati «fintanto che essi non siano ritirati o dichiarati non validi dallo Stato membro in cui sono stati rilasciati» e ciò significa che nemmeno i giudici dello Stato ospitante possono ignorarli.

Anche nel caso in cui, aggiunge la Corte, sia stato accertato dalla commissione amministrativa prevista dal regolamento 883/2004, che tali documenti sono stati rilasciati erroneamente e devono essere ritirati, rimangono validi e vincolanti per autorità e giudici del Paese ospitante fino a quando vengono ritirati da chi li ha emessi.

Tuttavia, ricorda la sentenza, la validità ha un'eccezione nei casi di frode o di abuso del diritto, come già affermato nella causa C-359/16 (si veda il Sole 24 Ore del 7 febbraio 2018). Con tale decisione la Corte Ue ha stabilito che il giudice dello Stato ospitante può escludere l'applicazione di un certificato emesso dallo Stato di provenienza se emerge l'esistenza di una frode.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caos vaccini, torna l'autocertificazione

Prorogata fino al 10 marzo con un nuovo emendamento. L'opposizione: un balletto indegno

ROMA Si procede a zig zag sui vaccini, ogni giorno la direzione cambia. Resta l'obbligo di vaccinare i bambini, così come previsto dalla legge Lorenzin, ma è consentita l'autocertificazione fino a marzo 2019. La proroga dell'autocertificazione è stata decisa con un emendamento dei relatori al decreto Milleproroghe, che ha già ricevuto il parere favorevole dalla Commissione Affari sociali, e che in serata si è arenato nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera.

L'obiettivo della nuova iniziativa è dare valore legale a uno strumento, l'autocertificazione, indicato già in un atto amministrativo dei ministeri Salute e Istruzione, ma che ha incontrato ostacoli sul campo. I presidi erano insorti dichiarando che avrebbero

### I Nas nelle scuole

Su 2.800 controlli effettuati, sono risultate false quindici autocertificazioni

continuato a pretendere dagli iscritti i certificati veri e propri, temendo una ricaduta di responsabilità. E molti Comuni avevano deliberato autonomamente: «Valgono solo i certificati». Il nuovo emendamento a firma dei pentastellati Vittoria Baldino e Giuseppe Buompane vorrebbe alleggerire il timore dei dirigenti. Eppure loro non sono dell'avviso. Secondo il presidente Antonello Giannelli «aumenterà il caos, sarebbe meglio la data del 10 dicembre 2018 perché il 10 marzo si accavalla con le iscrizioni del 2019». La scadenza di queste ultime infatti è febbraio: significa che anche per i nuovi alunni più piccoli varrà la prassi dell'autocertificazione. La ministra

della Salute Giulia Grillo si dice «fiduciosa» che il Parlamento individui una «soluzione equilibrata». L'istruzione non alimenta le polemiche: «Aspetteremo la decisione finale del Parlamento» che voterà il Milleproroghe l'11 settembre. Il sottosegretario alla Salute Armando Bartolozzi precisa: «L'obbligo vaccinale non è intaccato».

Anche il premier Conte torna a parlare di vaccini: «Ci sa-

rà un intervento di sistema sul quale stiamo lavorando». Si riferisce al disegno di legge della maggioranza sull'obbligo flessibile, da introdurre in caso di emergenza. Verrà rivisto l'elenco delle profilassi indispensabili. Qualcuna, secondo i proponenti, potrebbe essere desueta, ad esempio l'antitetanica. Il nuovo passo sull'autocertificazione sorprende quanti il giorno prima avevano salutato con gioia il dietrofront del Parlamento.

«Sono senza parole», dice il coordinatore delle Regioni Antonio Saitta. Per Alessia Rotta, Pd, «è un balletto indegno». L'ordine dei medici pone il problema dei controlli sulla veridicità degli attestati. Ma Grillo sottolinea: «Dal 4 settembre i Nas hanno avviato controlli a tappeto». Già 2.800: scoperte 15 false documentazioni, con genitori segnalati all'autorità giudiziaria.

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La preside

## «Negli istituti c'è confusione. Si crea disagio»

«**C**i troviamo di fronte a una situazione di grande disagio», è esasperata come i suoi colleghi la preside reggente dell'istituto comprensivo Gandhi di Roma, Maria Teresa Corea. «Tra proroghe, leggi, circolari, non si capisce bene come dobbiamo regolarci. Speriamo che il Milleproroghe sia varato entro settembre, come previsto, per avere riferimenti chiari. Ma è evidente che ogni dirigente scolastico si regolerà a suo modo: siamo tenuti a rispettare la legge, ma anche ad affiancare le famiglie. Io farò così, cercando di far comprendere a tutti l'importanza delle vaccinazioni. La scuola è anche un servizio».

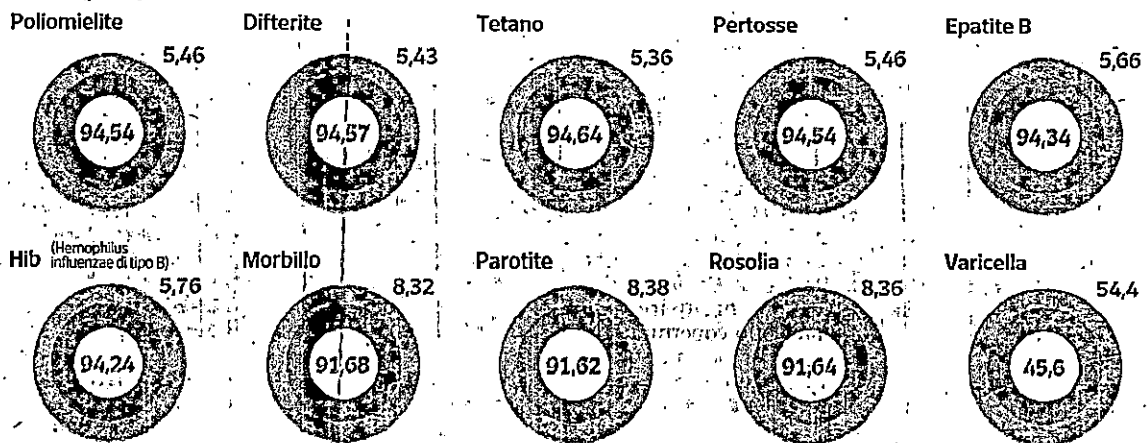
**Va.San.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 10 vaccini obbligatori

Copertura in percentuale nel 2017 ai 24 mesi di età

● Vaccinati ● Non vaccinati



Fonte: Istituto superiore sanità, al 28 febbraio 2018

Corriere della Ser

## Il focus

## False dichiarazioni, i blitz dei Nas

► Controlli in tutta Italia, dodici irregolarità a Napoli. Anagrafe digitale, in Campania adesioni al 92 per cento

► Tredicimila bambini non vaccinati nella regione rilevati negli istituti non ancora informatizzati

## LO SCENARIO

Ettore Mautone

Dice il ministro della Salute, Giulia Grillo: «Dal 4 settembre, il Nucleo Antisofisticazione dei Carabinieri ha avviato controlli a tappeto nelle scuole di tutto il Paese per accertare la veridicità delle dichiarazioni e delle autocertificazioni presentate all'avvio di quest'anno scolastico. Nei primi due giorni di attività sono già stati monitorati 513 istituti, esaminate 15.402 tra certificazioni (7.088) e autocertificazioni (8.314) e rilevate 22 infrazioni (ossia lo 0,14%)». L'obiettivo è svolgere duemila controlli al giorno, soprattutto in quelle regioni dove è forte la presenza no-vax, come nel Riminese, nelle Marche, ma anche in Veneto e Lombardia. E nelle grandi città. In particolare, a Napoli gli istituti visitati dai carabinieri dei Nas sono stati 168, visionate 3.777 autocertificazioni e 1.487 certificazioni, in totale sono 12 le irregolarità scoperte. A Milano, tre i falsi venuti alla luce, e si scopre che a Roma e provincia gli istituti passati al setaccio sono già stati 190, con 3.263 autocertificazioni e quasi 666 certificazioni. Il totale dei genitori romani che hanno mentito, sulla base di questo campione, è comunque basso, visto che sono in tutto 7. Ma cosa succede alle famiglie che hanno dichiarato il falso? Per i genitori c'è la segnalazione all'autorità giudiziaria che poi deciderà se procedere, tenendo conto che dichiara-

re il falso è un reato di tipo penale.

## L'ANAGRAFE VACCINALE

In ogni caso il nodo autocertificazione ha rilievo solo per le Regioni che non hanno ancora attivato la procedura semplificata tramite anagrafe vaccinale elettronica. La maggioranza dei governi locali ha già intrapreso questa strada che consente con un clic di verificare in tempo reale la situazione di ogni singolo ragazzo: il punto è stato tracciato nei giorni scorsi a Roma dove si sta allestendo la piattaforma nazionale prevista dal disegno di legge di riordino che intanto prosegue la sua marcia in Parlamento.

Le Regioni, dal marzo scorso, sono andate avanti in ordine sparso su questa strada. Nel Lazio, ad esempio, solo da oggi le scuole e i servizi vaccinali delle Asl potranno accedere online all'anagrafe unica vaccinale regionale e consultare i dati nella

fascia di età 0-6 anni. I dati riguardano lo stato vaccinale di oltre 134 mila bambini iscritti presso asili e le scuole materne di tutta la regione. Per quanto riguarda invece la fascia di età 0-16 anni a oggi 4.723 plessi scolastici hanno immesso nell'anagrafe i primi dati dei propri iscritti (oltre 500 mila), e questi

dati sono stati confrontati con i dati dei servizi vaccinali delle Asl. Anche in Sicilia le aziende sanitarie da oggi dovranno attenersi alla procedura semplificata e fornire direttamente agli istituti scolastici i dati vaccinali di chi frequenta la scuola dell'obbligo.

## LA CAMPANIA

La Campania è molto avanti: sin dallo scorso anno (anche se non era ancora obbligatoria), è stata allestita in Soresa ([www.vaccinati.soresa.it](http://www.vaccinati.soresa.it)) la piattaforma informatica. Gli ultimi dati, aggiornati a venerdì scorso, parlano di un trasferimento dei dati cartacei vaccinali del 92% sulle 7 Asl campane. Entro il prossimo mese la copertura sarà totale. Il dato riguarda una platea complessiva di 1.595.962 ragazzi nati tra il 2001 e il 2018 e circa 15 milioni di vaccini praticati. L'adesione delle scuole è però ancora di 2.277 su 3.161 istituti per un complessivo numero di ragazzi di circa un milione. Dalla Regione sono stati inviati numerosi solleciti alla direzione scolastica regionale per aumentare il reclutamento. L'oltre mezzo milione di ragazzi che non usufruiscono dell'incrocio dei dati ricorrono alla consegna a mano del certificato. Molti di questi hanno già completato l'iter lo scorso anno. E in altri casi sono stesse le Asl ad aver inviato il documento alle scuole. Nella platea del 92% informatizzato nella fascia di età tra 0-6 anni il 97% ha effettuato l'esavalente e il 92% ha praticato la tetravalente più il morbillo per un totale di 212 centri vaccinali gestiti e oltre 2 mila medici e pediatri aderenti. Della quota che rientra nell'8% non informatizzato solo una minima parte (2,3%, circa 35 mila) non è vaccinato o non è completamente in regola. Da verificare ci sono i passaggi tra una provincia e l'altra, errori materiali nel codice fiscale, il trasloco da o verso altre regioni, anagrafiche errate e dispensa permanente o temporanea dall'obbligo per patologie. Chi non è caricato sul data base potrebbe inoltre aver presentato già di cui la fotocopia del libretto firmato dal pediatra o copia cartacea.

**IN SICILIA SCATTA LA PROCEDURA SEMPLIFICATA NEL LAZIO CENSITI 134MILA BAMBINI DI NIDI E MATERNE**



**LE TAPPE**



Il decreto legge Lorenzin, del 7 giugno 2017, n. 73, convertito in legge il 31 luglio 2017, n. 119, prevede 10 vaccinazioni obbligatorie da zero a 16 anni



La profilassi è anti difterica, poliomielitica, tetanica, epatite B, pertosse, varicella haemophilus influenzae tipo b, morbillo, rosolia e parotite



Dallo scorso anno scolastico il rispetto degli obblighi vaccinali diventa un requisito per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole dell'infanzia



Una circolare di Miur e Salute, firmata luglio, dice che per le iscrizioni all'anno scolastico 2018-19: resta l'obbligo, ma ammette l'autocertificazione

**La copertura vaccinale**

Dati luglio-dicembre 2017 e variazione sul 2016

Il nuovo decreto approvato a luglio 2017 ha aumentato il numero delle vaccinazioni obbligatorie da 4 a 10

**Vaccino esavalente**

Media nazionale

94,5%

95% copertura in 11 regioni su 21



**Regioni molto sotto la media**

- Bolzano
- Friuli Venezia Giulia
- Sicilia

Fonte: Ministero della Salute

**Morbillo**

Media nazionale

94,42%

**Regioni al top di copertura**

|          |       |
|----------|-------|
| Lazio    | 95,0% |
| Piemonte | 94,7% |
| Umbria   | 94,5% |



**Polio**

Media nazionale

91,21%

**Regioni sotto la soglia del 95%**

|                |       |
|----------------|-------|
| Lombardia      | 94,8% |
| Emilia Romagna | 94,7% |
| Puglia         | 94,4% |
| P.A. Trento    | 93,9% |
| Val d'Aosta    | 93,6% |
| Veneto         | 93,5% |
| Marche         | 93,0% |
| Sicilia        | 91,3% |
| Friuli V.G.    | 90,4% |
| P.A. Bolzano   | 85,8% |

ANSA - centimetri



## Gli Ordini

### I medici: vanno effettuate le verifiche

«Se dovesse passare questo emendamento, chiediamo che ci sia una verifica sistematica delle autocertificazioni. La ratio dell'istituto dell'autocertificazione è infatti quella di semplificare la vita al cittadino ma non esenta le amministrazioni dall'obbligo di verifica». Lo afferma il presidente della

Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli, in merito al nuovo emendamento dei relatori sui vaccini al decreto milleproroghe. «Siamo - dicono i medici - solidali con le difficoltà dei presidi e degli istituti scolastici ad adeguarsi a questo provvedimento».

**Massa Carrara**

## Dipendenti assenteisti Settanta indagati

**I**nvece di lavorare negli uffici del Genio civile e della Provincia di Massa (Massa Carrara), sarebbero usciti per andare al mercato, in chiesa, a portare i figli a scuola o in tre casi, per svolgere un secondo impiego in esercizi di famiglia. In totale, in due anni, accertati 5 mila episodi di assenteismo. È il risultato dell'inchiesta svolta dalla procura e dei carabinieri di Massa che ieri ha

portato 26 persone agli arresti domiciliari mentre per altre tre è stato disposto il divieto di dimora in tutta la provincia. Gli indagati sono 70 e gli inquirenti si sono avvalsi di telecamere piazzate in uffici e in strada per smascherare questo malcostume. Gli atti, ha detto la procura, passeranno anche alla Corte dei Conti per valutare il danno erariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

# Piano ospedaliero i Nas in assessessorato acquisite le carte

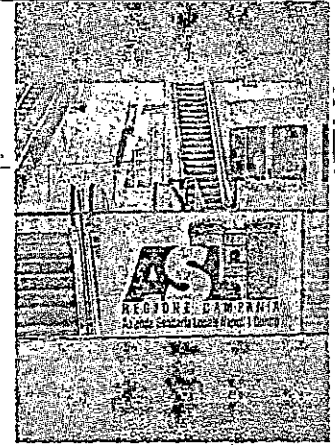
GIUSEPPE DEL BELLO

I Nas due giorni fa hanno bussato alla porta dell'assessorato alla Sanità, al Centro direzionale, per acquisire i verbali del Piano ospedaliero 2018. Si tratta del programma di riordino dei servizi sanitari e dei posti letto della Campania approvato a luglio scorso, ma con alcune prescrizioni. Vuol dire che da Roma il via libera è subordinato al superamento delle correzioni richieste. Ed è proprio dal ministero che sarebbe arrivata l'indicazione alla verifica della documentazione. Una visita durata oltre un'ora durante la quale il Nucleo antisofisticazioni si è trattenuto a colloquio con il direttore generale Nino Posti-

glione e con la dirigente dello staff di supporto tecnico Antonella Guida. Intanto, per l'Ospedale del Mare il count-down è partito. Tra nove giorni il pronto soccorso generico che, come già raccontato da *Repubblica* è privo del Trauma center e del polo Materno-infantile. Quindi per ora niente Dea di II livello. Che vuol dire il rinvio della qualifica di eccellenza sanitaria. Sul tema interviene anche il direttore generale della Asl Napoli 1 Mario Forlenta per precisare che «l'apertura del pronto soccorso attivo era già stata ampiamente programmata come primo step seguito poi da successivi. Quindi nessun declassamento». Il manager però non dice come sarà superato lo scoglio del

polo Materno-infantile sbarrato e condizione indispensabile per arrivare all'ultimo step. In merito c'è poi una nota inviata da Ciro Verdoliva nella veste di commissario ad acta del presidio di Ponticelli al presidente della Regione e ai vertici dell'assessorato, che scandisce tempi e modi. Un aggiornamento del cronoprogramma. Rivisto e corretto ancora una volta. E così, dopo la data fatidica del 15 settembre, Verdoliva rivela che il 30 ottobre «si prevede di attivare il pronto soccorso di I livello ad accesso diretto», mentre allo step 5.0 spiega ancora la nota commissariale si conta di arrivare il 15 dicembre per il Dea di II livello, quello definitivo di struttura di riferimento per l'emergenza regionale: «415 posti letto distinti per unità operative di area chirurgica e area medica relativamente ad attività in regime di elezione e attività in regime di emergenza». Ma qui si torna al problema correlato polo Materno-infantile: cosa farà il commissario-governatore? Ha due possibilità: renderlo operativo come imporrebbe il decreto ministeriale 70 del 2015 o emanare un decreto regionale che si sovrapponga alla prescrizione del governo. La seconda ipotesi, nonostante le prerogative di commissario alla Sanità siano ampie, difficilmente troverebbe il via libera da Roma. Il documento di Verdoliva però dice anche altro. Parla del personale. Premette che ci sono «grandi difficoltà nell'effettiva immissione in servizio», assicura che il «reclutamento è in corso a meno delle criticità». Quali criticità? Quelle dei nullaosta difficili da ottenere in tempi stretti dalle aziende di provenienza dei singoli operatori arruolati. In questo discorso si inserisce infine la collaborazione col Cardarelli, di cui lo stesso Verdoliva è direttore generale. Un nodo cruciale. Perché oltre all'attività di tutoraggio, l'accordo tra i due ospedali prevede che «per l'avvio delle attività di Medicina d'urgenza e accettazione, con particolare riferimento alla necessità di supporto e formazione di personale infermieristico e medico per il triage e pronto soccorso», siano chiamati a coprire turni completi (cosiddetti H24) di supporto «per almeno 30 giorni dalle 8 del 15 settembre». In sostanza, i camici bianchi del Cardarelli dovranno affiancare i colleghi dell'Ospedale del Mare. «E se non fanno così, si rischia di avere problemi ogni giorno - commenta un dipendente - non si parte senza il personale idoneo. Intanto già siamo pochi e pieni di barelle, come è possibile lavorare in trasferta?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ospedale del Mare

Ospedale del Mare. Verdoliva aggiorna il cronoprogramma. Ma è polemica: i medici del Cardarelli chiamati a lavorare anche a Ponticelli

ACCESSO AL CORSO DI FORMAZIONE IN MEDICINA GENERALE

## Le preoccupazioni dei medici di Fimmg: troppi pensionamenti e poche iscrizioni

NAPOLI «Facciamo nostra la preoccupazione e le perplessità espresse dal segretario generale Silvestro Scotti sul tema del concorso previsto per il 25 settembre prossimo che determinerà l'accesso al corso di formazione specifica in medicina generale per il triennio 2018/2021». Le parole sono quelle dei segretari provinciali di Napoli della Fimmg, Corrado Calamaro e Luigi Sparano. Il tema è quello relativo all'intesa raggiunta sulla proposta di riparto delle quote vincolate per gli obiettivi di Piano del 2018: «Ad oggi, come sottolineato dal nostro segretario generale - aggiungono Calamaro e Sparano - nulla è stato fatto o ufficializzato affinché si possa procedere alla riapertura dei bandi». Su tutte le regioni del Meridione, Campania in testa, grava la spada di Damocle dei pensionamenti attesi nei prossimi cinque anni. «Se in tutta Italia, di qui al 2022, verranno pensionati 45 mila medici, solo in Campania i camici bianchi coinvolti saranno quasi 1.700. In particolare, i medici di medicina generale che andranno in pensione, dopo 169 già pensionati nel 2017, saranno 240 nel 2018, 308 nel 2019 e 358 nel 2020, 385 nel 2021 e 399 nel 2022. E bene che ci si occupi di questa questione e che si inizi con il piede giusto».

Diritti e violazioni

LE DONNE  
E L'ASL  
ANTIABORTO

di Gabriella Ferrari Bravo

**L**a delibera 1713 dell'Asl Napoli 1, emanata il 14 agosto scorso, ha sancito l'ingresso di un'associazione cattolica, antiabortista, nei soli due ospedali con reparti per l'interruzione di gravidanza. La scelta della data - con mezza città in ferie - poteva far sperare che sarebbe passata inosservata. Ma non è stato così. La direzione dell'Asl non aveva fatto i conti con le antenne sempre vigili delle donne, tanto più da quando molti diritti acquisiti sembrano squagliarsi, sommersi da una politica di governo che non esita a manifestare indifferenza - a volte perfino insofferenza - verso la dignità della condizione femminile: basti pensare alla vicenda delle eritree sbarcate dalla Diciotti, sfiancate e sofferenti dopo giorni di attesa. Associazioni e movimenti - le donnePd e Dema, la Cgil e l'Udi Napoli con il ruolo di capofila - hanno fatto sentire la loro voce che, tuttavia, è stata ascoltata poco e male dalla stampa. Il silenzio dell'informazione su questi temi, purtroppo, non meraviglia, perché la tendenza (sbagliatissima) a ridurre l'interruzione di gravidanza a «fatto privato» e personale delle donne è ormai assodata. «Ciò che dovrebbe essere rigorosamente plurale è irrimediabilmente declinato al singolare», scriveva già anni fa Rosetta Papa, che dirige l'Unità Operativa Tutela Salute Donna dell'Asl. Perché «in tema di controllo delle nascite, l'offerta di salute non ha quasi mai la dignità di una proposta istituzionale, chiara, forte e condivisa, che tiene conto delle esigenze dell'intera comunità, e che può essere ricondotta a una programmazione seria e partecipata».

continua a pagina 3

Così il richiamo all'attuazione della legge 194, contenuto nella famigerata delibera 1713, suona quasi come una battuta di dubbio gusto allorché si stabilisce l'assegnazione di «due locali» nei presidi San Paolo e Loreto Nuovo: qui, a dispetto della tutela della privacy, alle donne potranno essere consegnati materiali «dissuasivi» durante le attese che accompagnano le tappe di un percorso già difficile per tutte le implicazioni che comporta. E dire che, soltanto nel luglio scorso, l'Asl ha esteso a tutti centri Ivg l'integrazione con i consultori familiari, sancendo un percorso già in atto e risultando così l'unica Asl con un

ragazza col piercing al naso» (2017).

Ci sono delle eccellenze, nell'Asl Napoli 1, ma pare che al momento opportuno, passino in secondo piano. Forse perché alle donne si addice l'ideologia, non la scienza? Peccato che i responsabili della sanità a Napoli la pensino così. La delibera 1713 (numeri malfamati, 17 e 13) ne è un segnale. L'Udi promette un'azione legale nel caso non sia ritirata. Saremo in molte ad affiancare Stefania Cantatore, sua storica dirigente, e a costituirci come parte lesa se sarà necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protocollo coerente sul tema.

Perché questo cambio di passo, a Napoli, proprio mentre il Tar del Lazio mette un punto fermo sull'altro tema scottante dell'obiezione di coscienza nei consultori, stabilendo che i medici devono garantire i certificati necessari e che non possono rifiutarsi di prescrivere contraccettivi, comprese la cosiddetta «pillola dei cinque giorni dopo» e la «pillola del giorno dopo», che sono farmaci anticoncezionali e non abortivi, come hanno stabilito da tempo l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e dalla sua omologa europea (Ema)?

E questo in Campania, dove si supera la quota dell'80% di medici obiettori mentre i consultori diminuiscono di numero e perdono addetti. Per non parlare della formazione e aggiornamento del personale, previsti dalla legge proprio allo scopo di incentivare l'utilizzo dei farmaci piuttosto che ricorrere alla chirurgia, metodo per indurre l'aborto non solo più doloroso ma anche molto più costoso.

Sono infatti ancora pochi i centri dove è possibile effettuare l'aborto farmacologico, tra mille ostacoli e difficoltà come ben descrive sempre Rosetta Papa in «La

**La novità****Ospedale del Mare, potenziati i bus**

Nuovi collegamenti per l'Ospedale del Mare. Da mercoledì l'Anm raddoppia i collegamenti da piazza Garibaldi verso il nosocomio: la linea bus urbana 195 (Argine-Ospedale del

Mare-Brin) viene potenziata per garantire una frequenza ogni 20 minuti. Percorso nuovo per la Linea suburbana 116, confermata la linea suburbana 175 (Pollena-San Sebastiano-ODM-Brin).

CAFFÈ  RISTRETTO

## Gli incivili dell'Ospedale del Mare



di Maurizio de Giovanni

Mette particolare tristezza la notizia del probabile sabotaggio dell'Ospedale del Mare, struttura sospirata e sfortunata nella quale ne succedono davvero di tutti i colori. Adesso una persona interna dell'ospedale (non c'è dubbio, avendo accesso soltanto gli addetti ai lavori) ha tentato di allargare il pronto soccorso in corso di completamento e quasi pronto

all'inaugurazione. Non conosciamo, e saremo lieti di conoscerli non appena l'autorità giudiziaria li circoscriverà, i motivi del gesto: ma di fronte a notizie così la tentazione di allargare le braccia è fortissima. Se non fosse ancora maggiore la volontà ferma di cacciare gli incivili a calci nel sedere, e a dare il lavoro a chi lo vuole davvero.

**Accadia****Salute e alimentazione  
per il "Sabato delle idee"**Palazzo del Comune  
Domenica ore 10,30

Salute e alimentazione danno il via alla ripartenza del "Sabato delle idee", il ciclo di incontri ideato da Marco Salvatore. Il primo ad Accadia, al confine tra Campania e Lazio, con le borse di studio per studenti e il convegno su "Cancro e alimentazione" coordinato da Antonio Corbo. Vi parteciperanno Francesco Schittulli, presidente della Lega per la lotta contro i tumori, Gianfranco Testa, primario emerito del Monaldi e Paola Vitaglione, docente di Alimentazione ad Agraria. Secondo appuntamento il 29 settembre a Portici sulla sostenibilità del l'attuale sistema alimentare.

- b. d. f.



## Ingegneri al lavoro dopo l'università

**NAPOLI.** "Dall'università al mondo del lavoro: etica, deontologia, compiti e responsabilità

dell'ingegnere": è il tema di un seminario promosso dall'Ordine degli ingegneri di Napoli in programma oggi, nell'Aula magna del Politecnico a piazzale

Tecchio, a partire dalle ore 9.45. Aprono i lavori i

professori Edoardo

Cosenza (presidente

dell'Ordine degli ingegneri di Napoli) e Piero Salatino

(presidente della Scuola

Politecnica. Modera il

Consigliere dell'Ordine

degli ingegneri di Napoli

Vittorio Piccolo.